colossale materiale di documenti e di corrispondenze preziose. Sorse così un archivio che, se anche non è il più grande di Europa, nè il più importante sotto ogni riguardo, non ha tuttavia nessuno che gli sia pari per significato.¹

Il maggiordomo di Paolo V, Giovan Battista Costaguti, osserva a proposito dell'istituzione dell'archivio segreto pontificio, che i documenti antichi sono armi giuridiche per la conservazione di ciò che si è acquistato.² Qual'era, ora, lo stato delle armi materiali?

L'esercito è stato sempre un punto debole nello Stato della Chiesa. Giovanni Botero esalta come un vantaggio del possedimento civile della Chiesa che esso, non tenendo conto del grande prestigio del papa, è così bene assicurato dappertutto dalla natura, da non aver bisogno che si spenda neppure un quattrino per scopi militari. Questo Stato non possiede alcun gran porto; le sue coste son così fatte, che possono venire assalite solo con difficoltà nè con grandi forze. A ciò si aggiunga l'impaludamento della costa sul mar Tirreno, bastante da sola a rendere impossibile uno sbarco nemico. La popolazione delle Marche e della Romagna poi è così valente nelle armi da esser capace di respingere da sola un nemico. Anche i confini terrestri non offrono alcun pericolo, essendo lo Stato della Chiesa più grande della Toscana e di poco inferiore al regno di Napoli. Orvieto, Civita Castellana, Paliano, Spoleto son assai forti già per la loro posizione, l'Umbria è una fortezza naturale, Roma sembra assicurata sufficientemente da Castel S. Angelo e dalle fortificazioni di Borgo. Sarebbe sufficiente, secondo il Botero, fortificare in più anche Ascoli, Rieti e nel sud

per utilizzarli nella Biblioteca Vaticana, i primi atti dell'Archivio segreto pontificio, fino allora quasi ermeticamente chiuso; con il che fu data la spinta all'apertura incondizionata dell'archivio per le ricerche scientifiche; cfr. le mie comunicazioni nel *Hochland* del 1904.

¹ Vedi P. KEHR, *Das Vatikanische Archiv*, in *Hinnebergs Internat. Wochenschrift f. Wissensch.*, 1907, I, 429 s., il quale, a proposito dell'ardita decisione di Leone XIII di romperla con una tradizione più che millenaria e di aprire l'Archivio segreto pontificio agli studiosi di storia, osserva giustamente che per tal modo s'inizia una nuova epoca della scienza storica. « Chi vuole e può d'ora in poi resistere a un tale esempio? Allorchè la Chiesa romana ebbe abbandonati alla pubblica ricerca i suoi documenti custoditi da secoli gelosamente e misteriosamente, anche gli altri numerosi archivi ecclesiastici non poterono più tener chiusi i loro tesori. Vent'anni fa gli archivi di tutte le chiese romane erano ancora presso a poco inaccessibili, nè era facile entrare negli archivi dei vescovati, capitoli e corporazioni d'Italia; oggi, sull'esempio del Vaticano, essi sono quasi tutti accessibili. L'esempio di Roma agisce su tutti gli altri paesi; gli stessi archivi spagnuoli non sono più chiusi. Una nuova idea è penetrata irresistibilmente nella vita pubblica: quella del diritto della scienza ad usufruire degli archivi ».

² « Le scritte sono armi civili nel conservare l'acquistato ». Appunti del Costaguti c. 3. *Archivio Costaguti in Roma*.